

1 INTRODUZIONE

1.1 La nuova frontiera dell'azione ambientale

Da quando, alla fine degli anni '60, iniziò ad affermarsi diffusamente la consapevolezza delle grandi tematiche ambientali, i termini della questione si sono evoluti e profondamente modificati. Le prime iniziative ambientaliste erano mosse da questioni di carattere prevalentemente locale, legate alla tutela di particolari siti o risorse. Oggi l'attenzione dei media e governi si è spostata anche sui problemi cosiddetti "globali": l'effetto serra, la distruzione dello strato di ozono, la concentrazione della popolazione mondiale in aree urbane sempre più congestionate e caratterizzate da livelli di qualità ambientale scadenti, la forbice che tende ad allargarsi fra redditi e consumi delle diverse aree del pianeta, sono solamente alcuni degli aspetti che impongono una tempestiva e non frettolosa riflessione sul modello di sviluppo dei paesi cosiddetti avanzati.

Le risposte attivate dagli anni '70 in poi in America e nell'Europa occidentale, hanno a loro volta portato ad una radicale modificazione delle cause del degrado. Le politiche ambientali, inizialmente orientate a ridurre la pressione sulle risorse delle grandi attività produttive e ad attivare programmi di depurazione e di risanamento di ambienti inquinati, hanno progressivamente virato verso un approccio di carattere preventivo fino a comprendere, negli ultimi anni, l'urgenza e l'opportunità dell'integrazione, tra obiettivi ambientali e politiche settoriali.

Le tecnologie di abbattimento degli inquinanti hanno conseguito risultati assai significativi nel corso degli ultimi trent'anni: basti pensare alle emissioni inquinanti atmosferiche di un'autovettura del 1970 in rapporto a quelle di un'autovettura dei giorni nostri. Ciò nonostante, i problemi che affliggono la qualità dell'aria nelle nostre città continuano ad essere rilevanti. In alcuni casi, si tratta degli stessi inquinanti che venivano rilevati venti anni fa (come ad esempio gli ossidi di azoto); in altri casi, alcuni inquinanti sono stati ricondotti a livelli ambientali accettabili (gli ossidi di zolfo), ma nuovi inquinanti si presentano alla ribalta: l'ozono, il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici, ecc.). Non si tratta dunque più solamente di adottare filtri e camini: i livelli di emissione delle singole sorgenti di inquinanti sono tali da rendere spesso difficile sotto il profilo tecnico, nonché oneroso in termini economici, il conseguimento di ulteriori quote di riduzione da parte delle tecnologie tradizionali, mentre le tecnologie alternative stentano ancora ad affermarsi. Le strategie ambientali soprattutto quelle europee a partire dal 1970, vengono così sempre più finalizzate a definire scenari complessivamente sostenibili di sviluppo territoriale, sociale ed economico (per maggiori dettagli si veda al capitolo 2).

Ma se i grandi orientamenti strategici adottati a livello nazionale e internazionale rappresentano ovviamente il livello più adeguato a garantire una tempestiva risposta a problemi globali, diventano sempre più determinanti le azioni attivate a livello locale: i cittadini sono al tempo stesso inquinati e inquinatori, l'azione individuale diventa dunque un elemento centrale nelle nuove politiche ambientali, la rapidità con cui evolvono i fenomeni ambientali non ammette l'attesa passiva di soluzioni decise e promosse dall'alto. E il ruolo dei soggetti locali diventa determinante per garantire successi nel conseguimento di risultati duraturi. Da questi concetti (sviluppati con maggior precisione nel capitolo 2) nasce l'idea di Agenda 21 locale.

1.2 Cos'è l'Agenda 21 locale

Perseguire la sostenibilità a livello locale presuppone la definizione di strategie adatte, delineate caso per caso. È impossibile infatti imporre identiche politiche, generalizzate per tutte

le città e le comunità locali. Ogni realtà è diversa per dimensione, cultura, risorse e deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

L'Agenda 21 sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 (si veda al successivo capitolo 2), proprio in considerazione delle peculiarità di ogni singola comunità, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda:

“Ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”¹.

Un'Agenda 21 locale può essere descritta come uno sforzo comune, all'interno di una comunità, per raggiungere il massimo del consenso tra tutti gli attori sociali riguardo la definizione e l'attuazione di un piano di azione ambientale che guardi, appunto, al 21° secolo.

La scala locale è considerata quella più idonea a promuovere iniziative mirate e perciò più efficaci. La pubblica amministrazione locale è abbastanza vicino ai problemi per comprenderne specificità ed urgenza. Allo stesso modo, gli attori sociali (associazioni, imprese, cittadini) sono abbastanza radicati e strutturati da poter giocare un ruolo di partner attivo. Le risorse tecnologiche, finanziarie e culturali presenti nelle aree urbane, costituiscono “la massa critica” per poter supportare i processi più innovativi e virtuosi.

“L'Agenda 21 locale è essenzialmente un processo strategico per incoraggiare e controllare lo sviluppo sostenibile. L'allestimento, la gestione e l'attuazione di questo processo necessitano tutte le capacità e gli strumenti di cui possono disporre un'autorità locale e la sua collettività” (Gruppo di Esperti -DGXI, 1996).

1.3 L'Agenda 21 locale in Italia

Le amministrazioni locali italiane che hanno accolto l'idea di dotarsi di una propria Agenda 21 locale, firmando la “Carta di Aalborg” e aderendo così alla Campagna Europea Città Sostenibili (si veda al capitolo 2), nel febbraio 2000 erano ormai 51. Questo numero non rappresenta da solo la situazione del nostro paese. Sono infatti sicuramente molto più numerose le amministrazioni e le comunità locali italiane che in questi anni si sono confrontate sul tema della sostenibilità, e che hanno messo in pratica o avviato iniziative concrete e positive.

COMUNI	Cremona	Monselice	Termoli	Livorno
Alghero	Faenza	Palermo	Torino	Lucca
Ancona	Ferrara	Pavia	Treviso	Modena
Bologna	Firenze	Pisa	Trieste	Reggio Emilia
Brescia	Formigine	Ravenna	Udine	Terni
Carpi	Genova	Reggio Emilia	Venezia	Torino
Cattolica	Lecco	Rimini		
Celle Ligure	Lugo di R.	Roma		
Cerignola	Marsala	Rosignano M.	PROVINCIE	REGIONI
Colleferro	Meduno	Sassuolo	Bolzano	Umbria
Collegno	Modena	Sesto S.G.	Crotone	
Cosenza	Molfetta	Settimo T.se	Ferrara	

Amministrazioni locali italiane aderenti alla Campagna Città Europee Sostenibili. (Elenco aggiornato all'8 febbraio 2000)

¹) Agenda 21, Cap.28, 1992.

D'altra parte, non tutte le amministrazioni locali firmatarie della Carta di Aalborg hanno poi effettivamente dato seguito agli impegni sottoscritti (in alcuni casi semplicemente perché è cambiato l'assessore o la Giunta che lo aveva assunto). In ogni caso, nel nostro paese le esperienze realmente significative di Agenda 21 locale sono ancora poche. Molte delle esperienze avviate sono in fase iniziale, ed in alcuni casi sono rimaste incompiute. Le esperienze avviate, e quelle completate, sono ancora poco note perché fin ad oggi sono mancati il confronto tra le diverse città coinvolte e la sistematica diffusione di risultati e buone pratiche.

L'oggettivo ritardo che ancora si registra è probabilmente dovuto a diverse ragioni. Schematicamente possiamo dire che ciò di cui si è fortemente sentita la mancanza negli anni passati è stata la presenza di politiche "dall'alto" (da parte dello Stato, delle regioni, degli organismi di coordinamento delle amministrazioni locali,...) e del ruolo positivo che esse avrebbero potuto svolgere, se giocate allo scopo di sostenere il circuito virtuoso delle città, sollecitando, promuovendo, mettendo in rete, diffondendo le esperienze positive. Qualcosa si sta ora muovendo, grazie soprattutto alla pressione delle associazioni ambientaliste (Legambiente e WWF sono state le prime e le più risolte a lanciare il messaggio sulla sostenibilità locale in Italia). In questi ultimissimi anni anche dall'alto stanno arrivando concreti e positivi segnali di attenzione: il Ministero dell'ambiente, attuando le indicazioni ricevute dal Gruppo di lavoro sulle città sostenibili (che ha lavorato dal '96 al '97 e di cui hanno fatto parte, tra gli altri INU, Legambiente, WWF), ha avviato alcune azioni di sostegno: il Premio Città Sostenibili delle Bambine e dei Bambini (alla sua seconda edizione), il Premio Città sostenibili (la prima edizione è stata avviata nel novembre 1999), un'intensa attività di informazione (tramite convenzioni con la RAI) e di formazione sullo sviluppo sostenibile locale (tramite Università e Centri di formazione quali il FORMEZ) rivolta a funzionari pubblici e giovani laureati; tramite l'Accordo di Programma con ENEA, il Ministero ha avviato anche la redazione del Piano Nazionale Sviluppo Sostenibile con attenzione specifica al tema Ambiente Urbano e alla dimensione locale della sostenibilità, il progetto di sistema nazionale di indicatori per il monitoraggio della qualità urbana e un programma per la diffusione di Agende 21 locali in città medio-piccole.



IL RICONOSCIMENTO "CITTA' SOSTENIBILE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI"

Il Riconoscimento costituisce una delle iniziative centrali del progetto "città sostenibili delle bambine e dei bambini" del Ministero dell'ambiente. L'istituzione del riconoscimento e dei premi è un'azione per promuovere e sostenere l'impegno delle amministrazioni locali nella direzione della sostenibilità, con particolare riferimento al miglioramento della qualità e delle opportunità di vita delle bambine e dei bambini.

L'iniziativa, al secondo anno di attuazione, vuole essere funzionale a:

- segnalare gli interventi più innovativi (ad es. realizzazione di interventi di riqualificazione urbana che tengano conto delle esigenze, delle aspettative, della creatività dei bambini attraverso percorsi di "Architettura partecipata")
- diffondere il carattere dimostrativo pilota degli interventi (iniziative tese a sperimentare soluzioni avanzate ad es. realizzazione di Piani Urbani del Traffico finalizzati a favorire spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici e che realizzino la combinazione di tali mezzi; P.U.T. che tengano specificamente conto delle esigenze di autonomia, di socializzazione e ludiche dei bambini, che individuino quindi una rete di percorsi sicuri e di aree ambientali intorno ai luoghi frequentati dai bambini: strade pedonalizzate, strade residenziali, interventi di moderazione del traffico;)
- dimostrare le potenzialità di disseminazione (un'iniziativa locale ma che possa rappresentare un esempio attuabile anche in altre città: riqualificazione degli spazi di pertinenza degli insediamenti residenziali: spazi verdi e percorsi sicuri per socializzare e trascorrere il tempo libero, riqualificazione dei cortili, degli edifici scolastici e delle loro immediate vicinanze per garantire l'accessibilità, la fruibilità e la sicurezza da parte dei bambini)
- dimostrare la capacità di dialogo con i diversi soggetti istituzionali e non (coinvolgimento in modo attivo di Provveditorati agli studi, istituzioni culturali, ASL, associazioni, terzo settore, imprese, ordini professionali e di categoria).

Per richiedere il riconoscimento i Comuni partecipanti all'iniziativa devono documentare gli interventi realizzati in tre aree: ambientale, culturale ed istituzionale utilizzando specifici indicatori.

Edizione 1998

Per il primo anno di attuazione l'iniziativa è stata rivolta ai Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Hanno partecipato 82 Comuni che hanno documentato gli interventi messi in atto negli ultimi 5 anni. La popolazione totale dei Comuni partecipanti è stata di 9.567.940 abitanti.

Il riconoscimento "città sostenibile delle bambine e dei bambini 1998" è stato assegnato a 15 Comuni italiani: Fano, Ferrara, Modena, Torino, Pesaro, Rivoli, Molfetta, Bolzano, Pistoia, Cinisello Balsamo, Padova, Empoli, Ravenna, San Lazzaro di Savena, Cuneo.

Edizione 1999

Il decreto che rinnova l'istituzione del riconoscimento per il 1999 ha previsto alcune modifiche rispetto al premio precedente. È stata abbassata a 10.000 abitanti la soglia del numero di abitanti per la partecipazione, ed è stato istituito il Premio per l'iniziativa più significativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per e con i bambini, al quale partecipano i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Le iniziative presentate per la partecipazione al Premio, confluiranno nel Registro delle buone pratiche che verrà pubblicato dal Ministero dell'ambiente per raccogliere e diffondere gli interventi più innovativi ed efficaci attuati dai Comuni italiani. All'edizione 1999 hanno partecipato 134 Comuni. Il premio per l'iniziativa più significativa (lire 50 milioni) è andato al Comune di Cavriago (RE). Sono stati segnalati i Comuni di Calimera (LE) Colmurano (MC). Sono stati iscritti

nel registro delle buone pratiche per le iniziative dei Comuni di Lavis (TN), Villa Serio (BG), Carnate (MI), Locate di Triulzi (MI), Travacò Siccomario (PV), Granarolo nell'Emilia (BO), Camerino (MC). Il riconoscimento "città sostenibile delle bambine e dei bambini" è andato ai comuni di Novellara (RE) con meno di 50.000 abitanti, Cremona (MI) con più di 50.000 abitanti (a Novellara e Cremona oltre al riconoscimento va il premio di lire 200 milioni da dividere ex equo). Il riconoscimento va inoltre a: comuni >50.000) La Spezia, Asti, Scandicci (FI), Piacenza, Cosenza, (comuni <50.000) Atripalda (AV), Mantova, Belluno, Melegnano (MI), Cassina de' Pecchi (MI), Guastalla (RE), Pergine Valsugana (TN), Casagiove (CE), Valderice (TP), Cormano (MI), Sondrio, Muggia (TS), Alfonsine (RA).

Dei Comuni che hanno partecipato lo scorso anno all'iniziativa hanno ottenuto la riconferma del riconoscimento anche per 1999: Ferrara, Modena, Bolzano, Cinisello Balsamo, Cuneo, Molfetta, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rivoli, Torino, San Lazzaro di Savena. Risultano confermati i riconoscimenti attribuiti nel 1998 a Modena, Ferrara, Bolzano, Cinisello Balsamo, Cuneo, Molfetta, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rivoli, Torino, S. Lazzaro di Savena.

Informazioni e documenti inerenti il Riconoscimento ed il progetto "città sostenibili delle bambine e dei bambini" sono reperibili presso il sito www.cittasostenibili.minori.it o presso lo sportello informativo del Ministero dell'Ambiente attivo presso l'Istituto degli Innocenti - P.zza SS. Annunziata, 12 Firenze Tel. 055/2491759 Fax 055/241663 e.mail: cittasostenibili@minori.it



MINISTERO DELL'AMBIENTE - PREMIO PER LE CITTÀ SOSTENIBILI

Il Ministero dell'ambiente ha istituito il PREMIO PER LE CITTÀ SOSTENIBILI da assegnarsi mediante concorso annuale riservato ai Comuni d'Italia. L'iniziativa intende premiare i Comuni italiani:

- a) attivamente impegnati nell'attuazione delle politiche ambientali di competenza locale, o nel loro miglioramento;
- b) che hanno realizzato (o hanno in corso di avanzata realizzazione) specifiche iniziative ambientali particolarmente innovative.

Per l'edizione 1999, possono partecipare al concorso tutti i Comuni italiani con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti secondo l'ultima rilevazione Istat 1998. I partecipanti verranno suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1a categoria: da 30.001 a 50.000 abitanti
- 2a categoria: da 50.001 a 250.000 abitanti
- 3a categoria: oltre 250.000 abitanti.

Per ciascuna delle tre categorie verranno assegnati due premi: il primo premio consisterà in una targa e 250 milioni in denaro, il secondo premio consisterà in una targa e 100 milioni in denaro. Una ulteriore somma di 700 milioni in denaro sarà ripartita in parti uguali per un massimo di altri 10 premiati. I premi verranno assegnati nel corso di una iniziativa pubblica durante la quale verrà allestita una mostra dei progetti premiati. Per la diffusione dei progetti premiati verrà utilizzata anche una pagina web dedicata e sarà predisposto un opuscolo illustrativo.

Il Regolamento del concorso e i Moduli di partecipazione vengono inviati per posta a tutti i Comuni italiani appartenenti alle categorie sopra elencate, e possono essere prelevati all'indirizzo internet www.cittasostenibili.org o richiesti al numero verde 800.071811.

Le candidature dovranno pervenire via raccomandata postale, nelle forme indicate nel Regolamento, al seguente indirizzo: Ministero dell'ambiente - Segreteria tecnica "Premio per le Città Sostenibili".

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma, entro e non oltre le ore 18 del giorno 31.01.2000.

E' raccomandato (anche se non obbligatorio), ove possibile, l'invio dei moduli di partecipazione anche via e-mail all'indirizzo info@cittasostenibili.org.

Inoltre, ANPA ha recentemente realizzato (oltre alla pubblicazione di queste Linee guida) attività di formazione e il progetto Banca dati Buone pratiche di sostenibilità locale.

ANPA - PROGETTO PER LA CREAZIONE DI UNA BANCA DATI SULLE BUONE PRATICHE PER LA SOSTENIBILITÀ LOCALE IN ITALIA

ANPA - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, nel corso del 1998, ha individuato l'opportunità e l'urgenza di realizzare anche in Italia una Banca Dati sulle Buone pratiche per la sostenibilità locale da offrire come strumento a amministratori e tecnici di enti locali e del sistema ARPA/ANPA, ritenendola anche di sicuro interesse per un più ampio arco di soggetti (imprese, ricercatori, ecc.). L'intento è quello di mettere finalmente in circolazione le migliori esperienze in campo ambientale (che abbiano anche positive ricadute e implicazioni sociali ed economiche) realizzate nelle diverse realtà locali italiane, con lo scopo di innescare un positivo circolo virtuoso.

Il progetto è stato predisposto, con il supporto scientifico di Ambiente Italia, sulla base dell'analisi delle principali esperienze internazionali e a fronte di una ricognizione sullo stato dell'arte in Italia, che hanno permesso di individuare i requisiti principali che andranno assunti nella realizzazione della Banca Dati e di definire le soluzioni operative.

Il progetto verrà quindi avviato da ANPA, nel massimo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, il Coordinamento Agende 21 italiane, le associazioni ambientaliste, e in partnership con la Banca Dati della Direzione Generale Ambiente (DGXI) dell' UE e con quella realizzata negli anni recenti dal Comune di Ferrara e da Legambiente (OPERA). Tutti questi soggetti verranno anche coinvolti nella validazione dei criteri di valutazione.

La Banca Dati italiana adotterà una struttura analoga a quella utilizzata dalla DGXI, in modo da costituire il suo referente italiano e da poter diventare lo strumento per trasferire in quella rete una selezione tra le migliori Buone pratiche italiane. La Banca Dati italiana adotterà metodi di raccolta dei casi (chiamata diretta a tutte le amministrazioni locali, indagini sul campo, verifiche in profondità, incrocio con banche dati già esistenti) che daranno a tutte le realtà locali la possibilità di candidarsi ad entrare nella banca dati. I criteri adottati per la selezione dei casi (analoghi a quelli di DGXI) privilegeranno soprattutto esperienze riproducibili altrove, pratiche innovative, realizzate in coerenza con una strategia ambientale più globale e attraverso i massimi livelli di cooperazione tra i soggetti locali.

Ultimo importante requisito della Banca Dati sarà il suo mantenimento nel tempo, l'aggiornamento periodico, l'accessibilità via Internet e la pubblicizzazione e distribuzione nelle forme più adeguate (cataloghi periodici, CD Rom, ecc.).

Ma soprattutto è importante segnalare che, nella primavera 1999, si è costituito un Coordinamento delle Agende 21 locali italiane, con l'obiettivo di consolidare le relazioni di scambio e collaborazione tra loro e con la Campagna Europea. Il Coordinamento a cui oggi (febbraio 2000) aderiscono 126 amministrazioni locali italiane si è dotato di alcuni gruppi di lavoro, di una Newsletter di un sito web e ha già realizzato diversi appuntamenti di incontro e di lavoro.

IL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Nella primavera del 1999 sono stati organizzati, da parte di un gruppo di amministrazioni locali che partecipano da alcuni anni alla Campagna Europea Città sostenibili, due incontri (a Modena e Ferrara), che hanno permesso di mettere a punto e lanciare un progetto comune. È stata così definita l'organizzazione di un Coordinamento, con l'obiettivo di adottare un modello "leggero" che non sovrapponesse questa struttura ad altre che già operano in campo nazionale ed internazionale. Gli scopi e gli obiettivi del Coordinamento sono stati discussi e successivamente sintetizzati attraverso l'adozione di una Carta, denominata la *Carta di Ferrara* che è stata successivamente sviluppata dalla Carta di Firenze (pubblicate in appendice).

Il Coordinamento italiano, a cui oggi (febbraio 2000) aderiscono 126 amministrazioni locali, è nato anche grazie alla spinta della *Federazione Mondiale delle Città Unite* e con la piena soddisfazione e appoggio della Campagna Europea e della DGXI.

L'attività di segreteria tecnico-organizzativa del Coordinamento è affidata alla PROVINCIA DI MODENA che raccoglie e soddisfa le richieste di informazioni (appuntamento, contatti) e di adesione alla Carta di Ferrara e ai gruppi di lavoro (Eriuccio Nora - tel. 059/209403-209434 fax: 059/209409; Silvia Tivoli - tel. 059/209434 e-mail: ambiente@provincia.modena.it).

Il Comune di Modena (Piero Remitti - tel. 059/206253 fax 059/206160 e-mail: piero.remitti@comune.modena.it) cura un sito web utilizzato dal Coordinamento Agende21 Locali Italiane (<http://www.comune.modena.it/a21/>).

Il Comune di Ferrara (Michele Ferrari tel. 0532/56677 fax 0532/55035 email: storari.ambiente@comune.fe.it) ha l'obiettivo di valorizzare l'esperienza di O.P.E.R.A. (<http://www.comune.ferrara.it/ambiente/index.htm>), Banca Dati italiana sulle buone pratiche, integrandola con il progetto di costruzione dell'Osservatorio sulle buone pratiche ambientali locali promosso dall'ANPA e oggi in fase di avvio.

La Provincia di Torino con la collaborazione di Ambiente Italia e con il sostegno finanziario del Comune di Bologna, del Comune di Roma e di ANPA - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente cura la redazione della Newsletter del Coordinamento. (Franco Tecchiati / Nico De Leonardis, email: tecchiat@provincia.torino.it; deleonar@provincia.torino.it - tel. 011/8613861-8613834 fax 011/8613975; Claudia Semenza ambiente.italia@galactica.it - tel. 02/27744219 fax 02/27744222)

Oltre all'avvio di queste soluzioni organizzative, sono stati istituiti 3 gruppi di lavoro che hanno avuto come oggetto e come referenti:

1. Rapporto tra il Piano d'Azione dell'Agenda 21 Locale e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione locale esistenti (contatti: Provincia di Torino - Comune di Bologna).
2. Strumenti di partecipazione, gestione dei forum, costruzione partenariato (contatti: Provincia e Comune di Modena, Comune di Ferrara).
3. Utilizzo e uso funzionale degli indicatori di sostenibilità (contatti: Comune di Pavia, - Comune di Bologna).

I documenti prodotti dai gruppi di lavoro sono sintetizzati sulla Newsletter n. 2 e possono essere richiesti al Coordinamento.

All'interno del Coordinamento si stanno anche articolando gruppi di lavoro ulteriori o momenti di incontro di scala regionale (per esempio, in Toscana o al sud).

Comuni	Castelnuovo Nigra (TO)*	Firenze	Molfetta	S. Colombano Belmonte (TO)*
Alessandria	Catania	Foligno (PG)	Monfalcone (GO)	S. Ferdinando di Puglia (FG)
Ancona	Cattolica (RN)	Foggia	Monselice (PD)	San Ponso (TO)*
Argenta (FE)	Cavezzo (MO)	Forlì	Muggiò (MI)	Sassuolo (MO)
Bandisero Canavese (TO)*	Caviago (RE)	Forno Canavese (TO)*	Oglianico Canavese (TO)*	Schio (VI)
Barbania (TO)*	Celle Ligure (SV)	Formigine (MO)	Parma	Sesto Fiorentino (FI)
Bellaria Igea Marina (RN)	Cesano Maderno (MI)	Gabicce Mare (RN)	Pavia	Sesto S. Giovanni (MI)
Biella	Chiesanuova (TO)*	Genova	Pescia (PT)	Settimo Torinese (TO)
Bobbio Pellice (TO)	Cintano (TO)*	Grugliasco (TO)	Pertusio (TO)*	Siena
Bologna	Città di Castello (PG)	Ivrea	Pisa	Termoli (CB)
Bolzano	Cittanova (RC)	Jesi (AN)	Prascorsano (TO)*	Terni
Borgiallo (TO)*	Coazze (TO)	Latina	Pratiglione (TO)*	Torino
Brescia	Cogoleto (GE)	Lecco	Prato	Trento
Calenzano (FI)	Collegno (TO)	Levone (TO)*	Rotonda (PZ)	Treviso
Caltagirone (CT)	Colleretto Castelnuovo (TO)*	Livorno	Reggio Emilia	Udine
Camigliano (CS)	Cosenza	Lodi	Rimini	Valperga (TO)*
Canischio (TO)*	Cossato (BI)	Lugo (RA)	Rivara (TO)*	Vidracco (TO)*
Carpi (MO)	Cremona	Marsala	Rivarolo Canavese (TO)*	Viareggio (LU)
Casarano (LE)	Faenza (RA)	Massa	Roma	Venezia
Cascina (PI)	Feletto (TO)*	Mezzago (MI)	S. Lazzaro di Savena (BO)	Vercelli
Castellamonte (TO)*	Ferrara	Modena	Salerno	Vobbia (GE)
			Zocca (MO)	
Province				
Biella	Ferrara	Lucca	Piacenza	Rimini
Bologna	Livorno	Milano	Pisa	Salerno
Chieti	Lodi	Modena	Reggio Emilia	Torino
Regioni				
Emilia Romagna	Liguria	Toscana		
Ente Parchi del Canavese (TO)*	Com.tà Montana	Com.tà Montana	Consorzio Parco	Coordinamento A21L Toscana
Patto Territoriale Sangro Aventino (CH)	Alto Canavese (TO)*	"Valle Sacra" (TO)*	Reg.le Delta del PO (FE)	

Amministrazioni locali italiane aderenti al Coordinamento Agende 21 Locali italiane (febbraio 2000)

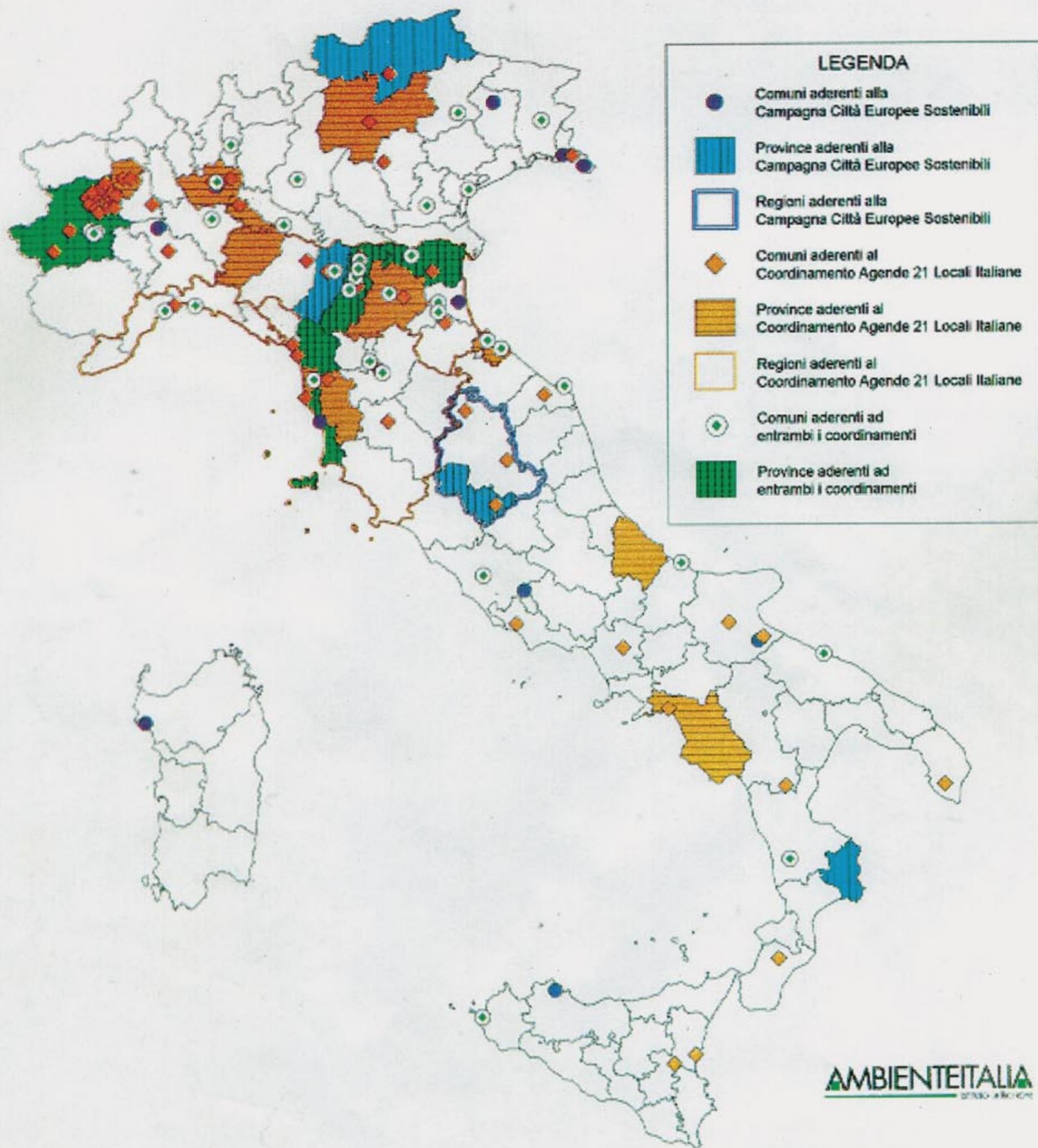
(*) I Comuni e le Comunità Montane identificate con l'asterisco sono coinvolte nel progetto "Agenda 21 del Canavese occidentale" il cui capofila è l'Ente parchi del Canavese.

Altri Enti/Associazioni che hanno richiesto di partecipare ai lavori del Coordinamento

Organismi pubblici - Agenzia per l'Energia e lo sviluppo sostenibile di Modena; ANPA-Agenzia Nazionale Protezione Ambiente; ARPA-Emilia-Romagna sez. di Bologna; ARPA-Emilia-Romagna sez. di Parma; ARPA Toscana; C.R.E.A. Centro Regionale per l'Educazione Ambientale Regione Liguria; Dipartimento Scienze Ambientali Università Cà Foscari di Venezia. *Organismi privati* - Ambiente Italia-Istituto Ricerche e Gruppo Esperti Ambiente Urbano; Avanzi-idee, ricerche, progetti per la sostenibilità; C.R.I.C. Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione; C.S.A.M. Centro per lo Sviluppo e l'Ambiente nel Mediterraneo; ECOMED-Agenzia per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo; ECOSFERA; ESAT Trento-Fondazione Lombardia per l'Ambiente-IRES-Istituto Ricerche Economiche e Sociali; La Lumaca s.c.a.r.l.; Montagna Leader s.c.a.r.l.; Sogesca s.r.l.; Studio di geologia tecnica e ambientale (RN); Studio tecnico associato PROGECOL.

Associazioni di volontariato - FederAmbiente; Forum per la Laguna (Venezia); LIPU Nazionale.

COMUNI, PROVINCE, REGIONI ITALIANE ADERENTI AI COORDINAMENTI EUROPEI E ITALIANI SULL'AGENDA 21 LOCALE



Gli ostacoli e le resistenze da superare in Italia sono però ancora molti. In particolare, per quanto riguarda la diffusione e la distribuzione territoriale dell'Agenda 21 locale, oltre a ciò che appare evidente alla prima occhiata (le adesioni sono concentrate soprattutto al nord e al centro del paese), si possono aggiungere altri elementi di analisi, sicuramente molto "specifici" e caratterizzanti il "caso italiano":

- Il 72% dei comuni italiani ha meno di 5.000 abitanti, 3.840 comuni hanno meno di 3.000 abitanti, ed 830 (circa il 10% del totale) ne hanno addirittura meno di 500. La stragrande maggioranza di questi comuni (sono dati raccolti con questionari realizzati per esempio dalle Province di Lucca e di Torino) non ha mai sentito parlare di sostenibilità e di Agenda 21 locale (perché non hanno accesso diretto al circuito europeo e perché in Italia poco si è fatto in questo senso) e quindi, almeno fino a pochi mesi fa, la maggioranza, tra questi comuni medio – piccoli, non ha nemmeno potuto esprimere il proprio interesse in materia.
- A seguito dell'istituzione del "Coordinamento nazionale Agende 21 locali italiane" (e della larga diffusione della Newsletter europea, curata e spedita da Ambiente Italia a tutti i comuni italiani, tradotta in lingua italiana) si è allargato enormemente il numero di amministrazioni che hanno aderito all'idea lanciata a suo tempo (1994) dalla Campagna europea Città sostenibili. Oggi anche i piccoli comuni cominciano ad apparire tra gli aderenti al Coordinamento italiano².
- Dalla mappa delle adesioni al Coordinamento nazionale emerge un altro fenomeno positivo, forse "tutto italiano": nei territori dove le amministrazioni regionali e provinciali hanno preso l'iniziativa diretta in materia di Agenda 21 locale, si sviluppa un grande numero di adesioni di comuni medio – piccoli (in alcuni casi l'effetto trainante è anche stato inverso, e i comuni hanno trainato gli enti superiori).
- L'Italia è inoltre un paese dove moltissimi comuni centrali (soprattutto al centro nord) hanno perduto popolazione a favore della crescita demografica dei "sistemi metropolitani locali" (cresciuti del 10% nel periodo 81-91), sistemi che hanno coinvolto molta parte del territorio italiano in processi di urbanizzazione crescenti e che costituiscono oggi una problematica ambientale molto rilevante.
- In diversi contesti territoriali del nostro paese si possono riconoscere "sistemi economici locali" (i distretti industriali, le aree a vocazione turistica, ecc.) che aggregano realtà comunali diverse, ma omogenee per caratteri economico – ambientali e possono condividere e progettare proprie strategie di sviluppo (sostenibile o meno).
- Infine in Italia sono ancora chiaramente individuabili sistemi rurali e montani, dove i piccoli comuni registrano il progressivo isolamento e spopolamento, ma dove si mantiene anche una "qualità ambientale" di grande interesse.
- Tutte queste realtà diverse tra loro soffrono però di uno stesso male e cioè della mancanza di strutture di coordinamento, di indirizzo e di governo comuni. In Italia sono noti il ritardo nell'istituzione delle aree metropolitane e le contraddizioni che hanno circondato la ridefinizione del ruolo delle amministrazioni provinciali.
- L'Italia è infine il paese delle differenze, differenze fortissime soprattutto tra nord e sud, dove sono ben note le difficoltà da parte dei governi locali del sud ad attuare le politiche di loro competenza nel settore ambientale (anche se non mancano situazioni avanzate e positive).

2) Una ricognizione dettagliata sullo stato di attuazione delle Agende 21 locali in Italia si trova in Avanzi (luglio 1999), *Agenda 21 locale in Italia. Seconda indagine sullo stato di attuazione. Campagna europea città sostenibili*, Milano.

Per quanto riguarda l'attuazione concreta delle Agende 21 locali, impegno pur sottoscritto formalmente da un gruppo crescente di amministrazioni locali italiane, debolezze e ragioni di questo ritardo sono in parte note (mancanza di esperienze e competenze, di informazioni, risorse, di personale, di collaborazione interna,...). Più in particolare alcuni aspetti sembrano particolarmente originali e "tipici" del contesto italiano:

- Le amministrazioni locali italiane, in modo particolare i comuni, hanno scarsamente praticato negli ultimi dieci anni lo strumento della programmazione locale. In Italia, forse più che altrove in Europa, le loro competenze non sono state orientate in questo senso, e il carico di attività amministrativa è stato (ed è) preponderante. L'esperienza più rilevante di pianificazione locale è stata costruita con i Piani Regolatori Generali, che non hanno però avuto, soprattutto in passato, il carattere di Programma integrato, partecipato e fortemente mirato all'azione, che l'Agenda 21 locale vorrebbe introdurre.
- Inoltre, anche grazie alla spinta delle politiche ambientali nazionali, è stato introdotto l'utilizzo di Piani comunali quali il P.U.T. (Piano urbano del traffico), il P.E.C. (Piano energetico comunale), il P.R.A. (Piano risanamento acustico) e in genere di Programmi specifici (quali i Programmi di riqualificazione urbana, i Programmi di gestione del Verde, gli interventi mirati al risanamento atmosferico). Ma si tratta di un'esperienza ancora "giovane", che coinvolge essenzialmente (e non compiutamente) i comuni di media e grande dimensione (superiori ai 30.000 – 50.000 ab.).
- Questi due fatti fanno sì che, almeno fino a ieri, le figure professionali interne alle amministrazioni comunali (soprattutto quelle medio – piccole) siano state selezionate e orientate a svolgere funzioni di carattere prevalentemente amministrativo, con un orizzonte temporale di brevissimo periodo e con poca necessità di aprirsi all'esterno, al confronto con gli attori locali.
- Per ragioni analoghe, in questi anni, all'interno della pubblica amministrazione, ci sono state scarsissime opportunità di cooperazione trasversale tra i diversi settori e si è invece consolidata l'attitudine a muoversi per compartimenti stagni, quando non addirittura in competizione tra settori.

Un'ultima considerazione può essere riferita alla diffusa percezione degli strumenti innovativi e partecipati di governo del territorio nonché, per certi versi, delle stesse tematiche della sostenibilità dello sviluppo e della tutela delle risorse ambientali, quali temi afferenti ad un solo schieramento politico. Si tratta di una situazione evidentemente anomala nel contesto europeo (dove anche governi centrali e locali di centro-destra hanno promosso e sostenuto le Agende 21 locali, in coerenza con mandati dell'ONU e della Commissione Europea che difficilmente possono essere etichettati in termini di appartenenza politica). Ma si tratta di un elemento di ostacolo, laddove molte esperienze avviate si esauriscono o vengono abbandonate quando lo schieramento politico che esprime l'amministrazione cambia.

Questi gli ostacoli, dunque. Ma la strada, per quanto in salita, è ormai stata decisamente aperta grazie al consolidarsi di alcune esperienze locali, alla costituzione del Coordinamento, all'avvio di iniziative da parte degli enti di governo nazionale e delle sue Agenzie. Queste Linee guida sono sicuramente un forte segnale in questo senso e crediamo che possano anche diventare uno strumento per la diffusione delle Agende 21 locali in Italia.

Nei capitoli di questo manuale, che vuole essere innanzitutto uno strumento di sensibilizzazione e di diffusione delle esperienze fin qui maturate, si riporteranno numerosi esempi italiani, anche allo scopo di fornire indicazioni utili su come sia possibile sviluppare concretamente l'Agenda 21 locale nella situazione italiana, tenendo conto delle specifiche

condizioni ambientali, culturali e istituzionali. Infatti, se pure molte esperienze pilota di grande interesse metodologico e significato innovativo vengono dall'esperienza internazionale (e sono anch'esse documentate nel manuale), è d'altra parte opportuno convenire che non necessariamente ciò che è stato realizzato a Leicester o a Friburgo sia immediatamente riproponibile a Parma o a Lecce (e viceversa).

Le opportunità che l'avvio del processo di Agenda 21 locale apre, in termini di sensibilizzazione pubblica, miglioramento della qualità dell'ambiente, consapevolezza delle risorse e promozione della partecipazione verranno illustrate nei capitoli di questo manuale. Se si inserisse con decisione in questo processo, l'Italia potrebbe ovviamente, giocare un ruolo di punta in Europa, per una tradizione antica di cui ancora gode, legata alla propria struttura territoriale e urbana che vede, almeno in gran parte del suo territorio, città di dimensioni contenute, compatte, con insediamenti misti, dotate di rilevanti risorse ambientali e qualità urbana, governate da buone amministrazioni locali e da comunità di interessi sociali con un buon senso di appartenenza al proprio territorio.

1.4 Queste Linee guida: obiettivi e contenuti

Con queste Linee guida si vuole innanzitutto contribuire alla diffusione delle esperienze più interessanti, maturate a livello nazionale ed internazionale, di pianificazione locale dello sviluppo sostenibile. Come si vedrà più diffusamente nel seguito, la promozione della sensibilizzazione del pubblico alle tematiche della qualità dell'ambiente locale, della tutela delle risorse, dell'equità e della sostenibilità del modello di sviluppo mondiale, rappresenta una priorità ed una specifica linea d'azione sempre presente nelle esperienze ad oggi maturate. Ed è a questo obiettivo che il presente manuale è stato innanzitutto ispirato.

Da questo punto di vista, l'uso del termine "Linee guida" non deve trarre in inganno. Non si vuole qui codificare una procedura standardizzata, da proporre all'acritica applicazione da parte delle autorità locali. Gli obiettivi strategici di valenza globale vanno sempre temperati con le specificità ambientali, sociali, economiche. I modelli di intervento devono adattarsi ai contesti culturali e istituzionali che caratterizzano ogni singola realtà locale.

Si è cercato invece di proporre approcci (non necessariamente omogenei), evidenziare problemi, analizzare le esperienze ad oggi realizzate nei loro aspetti positivi ed in quelli meno riusciti. Vogliamo inoltre selezionare quei requisiti di ordine procedurale e metodologico che hanno decretato il successo di alcune esperienze, e tradurli, dove possibile, in indicazioni utili per le esperienze che seguiranno. Si tratta, in poche parole, di elaborare e diffondere informazioni utili e "buone pratiche" a cui ispirarsi.

Infine, se servisse ricordarlo, queste Linee guida non hanno un carattere "prescrittivo". L'Italia, come molti altri stati si è presa l'impegno di promuovere le Agende 21 locali e queste Linee guida rappresentano un modo per corrispondere a questo impegno. Ma le Agende 21 locali mantengono la loro forza nel fatto di essere uno strumento di carattere volontario, che deve nascere prima di tutto per volontà e per iniziativa "dal basso". Saranno quindi le stesse comunità locali a dover decidere quanto e come le loro Agende 21 potranno diventare uno strumento di indirizzo e di governo sempre più impegnativo per loro.

La struttura del manuale è articolata in due parti principali.

Nella Prima parte (di cui fa parte il presente capitolo introduttivo) sono ripresi gli elementi essenziali che consentono di collocare nel suo contesto storico, politico e culturale

l'esperienza delle Agende 21 locali. A partire dallo stesso concetto di sostenibilità e dalle sue implicazioni di ordine scientifico e socioeconomico, vengono descritti e discussi i caratteri fondamentali dell'Agenda 21 locale: la sua natura di processo complesso, il ruolo della partecipazione, le principali opzioni di intervento attivabili a livello locale, le principali fasi del processo. Chiude la prima parte del manuale la trattazione, sintetica ma per quanto possibile sistematica, del quadro di normative e competenze nel quale dovranno inserirsi le esperienze di Agenda 21 locale attivate nel nostro paese. Si tratta di un quadro come noto assai articolato e non sempre omogeneo, nell'ambito del quale sono peraltro già presenti notevoli potenzialità di intervento settoriale, rispetto alle quali l'Agenda 21 locale potrebbe svolgere quel ruolo di coordinamento ed integrazione delle politiche ambientali che tuttora manca a livello locale e nazionale.

La Seconda parte offre una trattazione sistematica delle diverse fasi che compongono un processo di Agenda 21 a livello locale. Dalle possibili modalità di attivazione ed avvio del processo, al ruolo che in esso possono giocare i diversi attori; dalla definizione del quadro diagnostico sul quale basare il Piano d'Azione all'individuazione degli obiettivi; dalla costruzione di strategie di intervento coerenti con gli obiettivi, all'implementazione delle linee d'azione ed al monitoraggio della loro efficacia nel tempo.

Anche in questo caso, non si pretende di fornire soluzioni preconfezionate ed universalmente valide, quanto piuttosto di offrire, sulla base di numerose esperienze ad oggi avviate in Italia come all'estero (esperienze che verranno in parte descritte e documentate), gli elementi di interesse metodologico, le potenzialità, le difficoltà che ogni approccio proposto presenta.

APPENDICE 1**CARTA DELLE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE**

(Approvato dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)

PARTE I**DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO: LE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE****I.1 Il ruolo delle città europee**

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconoscono la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

I.2 Il concetto e i principi della sostenibilità

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

I.3 Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua spe-

cificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

I.4 La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio

Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fonda sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

I.5 Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

I.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile.

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
- migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

I.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale.

Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

I.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione

di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

I.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E' divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

I.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

I.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

I.12 L'autogoverno locale come precondizione

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. E' essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

I.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità

Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse.

Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità.

Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali.

I.14 Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

Le città si impegnano ad utilizzare gli strumenti tecnici e politici disponibili per attuare un approc-

cio alla gestione urbana che tenga conto degli ecosistemi. Si farà ricorso ad una vasta gamma di strumenti tra i quali quelli necessari per la raccolta e il trattamento dei dati ambientali e la pianificazione ambientale; strumenti normativi, economici e di informazione quali direttive, imposte e tasse; nonché meccanismi che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza dei problemi e prevedano la partecipazione dei cittadini. Si cercherà di istituire nuovi sistemi di contabilità ambientale che consentano di gestire le risorse naturali in maniera economica analogamente alla gestione del denaro, risorsa artificiale per eccellenza.

Le città sono coscienti di dover basare le proprie attività decisionali e di controllo, in particolare per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio ambientale, di valutazione degli impatti, nonché quelli relativi alla contabilità, al bilancio, alla revisione e all'informazione, su diversi tipi di indicatori, compresi quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, ai flussi urbani, ai modelli urbani e, ancor più importante, su indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

Le città riconoscono che in molte città europee è già stata adottata con successo un'ampia gamma di politiche e di attività che hanno dato positivi risultati dal punto di vista ecologico. Tuttavia tali strumenti, pur concorrendo alla riduzione delle pressioni in direzione insostenibile, non comportano di per sé un'inversione di marcia della società in direzione della sostenibilità. Le città, ancora una volta, con la loro solida base ecologica attuale, si trovano in ottima posizione per compiere il passo decisivo e integrare tali politiche ed attività nel processo amministrativo per gestire le economie urbane locali attraverso un ampio processo improntato alla sostenibilità. Nell'ambito di tale processo le città sono chiamate a sviluppare le proprie strategie, ad attuarle e a scambiarsi reciprocamente informazioni ed esperienze.

PARTE II

LA CAMPAGNA DELLE CITTÀ EUROPEE SOSTENIBILI

Le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21), rafforzando a tal fine la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell'Unione europea a favore dell'ambiente urbano.

Si dà pertanto avvio alla Campagna delle città europee sostenibili volta a incoraggiare e a sostenere le città che perseguono attivamente un modello urbano sostenibile. La fase iniziale di tale campagna avrà una durata di due anni, al termine della quale sarà effettuata una valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito della II Conferenza delle città europee sostenibili, che sarà organizzata nel 1996.

Tutti gli enti locali, a livello comunale o regionale e tutte le reti europee degli enti locali sono invitati ad unirsi alla campagna approvando e sottoscrivendo la presente carta.

Tutte le principali reti europee degli enti locali sono invitate a prendere parte al coordinamento della campagna. Sarà istituito un comitato di coordinamento formato dai rappresentanti di tali reti. Sarà inoltre trovato un accordo per quegli enti locali che non partecipano ad alcuna rete.

La campagna prevede come principali attività:

- favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;
- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale;
- promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali;
- aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta;
- organizzare annualmente un premio per la "città sostenibile";
- fornire alla Commissione europea suggerimenti relativi alle varie politiche;
- fornire materiale per le relazioni sulle città sostenibili del gruppo di esperti per l'ambiente urbano;
- sostenere gli amministratori locali nell'attuazione delle raccomandazioni e norme emanate in questo settore dall'Unione europea;
- pubblicare un bollettino di informazione della campagna.

Tali attività richiedono l'istituzione di un coordinamento della campagna. Altre organizzazioni sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

PARTE III**L'IMPEGNO NEL PROCESSO D'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 21 A LIVELLO LOCALE: PIANI LOCALI D'AZIONE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE**

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna della città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile". Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.

Occorrerà esaminare se i meccanismi decisionali interni ai vari enti locali sono adatti e sufficientemente efficienti da consentire lo sviluppo del processo relativo all'Agenda 21 a livello locale, ivi compresi i piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità. Potrebbero essere necessari degli sforzi per migliorare le capacità degli enti in questione prevedendo in particolare il riesame degli accordi politici, delle procedure amministrative, delle attività sociali e interdisciplinari, della disponibilità di risorse umane e cooperazione tra i diversi enti locali, ivi comprese le associazioni e le reti.

Firmato ad Aalborg, Danimarca, il 27 maggio 1994

APPENDICE 2**IL PIANO D'AZIONE DI LISBONA: DALLA CARTA ALL'AZIONE****Introduzione**

Un migliaio di rappresentanti di organismi locali e regionali di tutta Europa si sono incontrati a Lisbona, Portogallo, per la Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili dal 6 all'8 Ottobre 1996. Sono così venuti a conoscenza del processo di attivazione della Local Agenda 21 in 35 paesi europei e hanno valutato i progressi fatti da quando fu tenuta la Prima Conferenza ad Aalborg, in Danimarca, nel Maggio 1994. Hanno discusso idee ed esperienze e vagliato le possibilità di lavorare con altre comunità europee a progetti comuni e, grazie al lavoro che hanno svolto nell'individuare le esigenze degli organismi locali impegnati nell'attivazione della Local Agenda, hanno contribuito a dare forma alla prossima fase della Campagna.

La Campagna delle città europee sostenibili, iniziata con la Conferenza di Aalborg da 80 comuni europei che firmarono la Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (Carta di Aalborg), ha nel frattempo raccolto 250 adesioni da parte di organismi locali e regionali che, firmando la Carta, si sono impegnati a partecipare attivamente allo sviluppo e al raggiungimento di un consenso unanime da parte delle rispettive comunità per mettere a punto un piano d'azione a lungo termine in favore della sostenibilità (Local Agenda 21).

La fase iniziale della Campagna, durata due anni, per promuovere la Carta di Aalborg, ha avuto principalmente la funzione di far conoscere il problema sollecitando altri organismi locali a firmare la Carta e ad unirsi alla Campagna, e fornendo informazioni guida per l'attivazione della Local Agenda 21.

La fase successiva, inaugurata alla Conferenza di Lisbona di quest'anno, si concentrerà sulla realizzazione dei principi sanciti dalla Carta, dando avvio ed impegnandosi nel processo di attivazione di una Local Agenda 21, e sull'attuazione del locale piano di sostenibilità. Impegnandosi in questa fase, gli organismi locali europei contribuiranno all'attuazione non solo dell'Agenda 21 (Rio 1992) ma anche dell'Agenda Habitat (Istanbul 1996).

I partecipanti alla Conferenza di Lisbona 1996 hanno quindi approvato il documento che segue, intitolato "Dalla Carta all'Azione" e che nasce da esperienze raccolte e discusse durante i 26 incontri tenuti durante la Conferenza e considera i principi e i suggerimenti della Carta di Aalborg, della "Guida step-by-step" del Consiglio di Gestione degli Organismi Locali del Regno Unito, del Rapporto sulle Città Sostenibili del Gruppo di esperti ambientali della Commissione Europea, e della Guida Programmatica della Local Agenda 21 redatto dal Consiglio Internazionale per le Iniziative Locali sul Territorio.

Impegnandosi nella fase successiva della Campagna delle città europee sostenibili, i partecipanti a questa prima conferenza europea degli enti locali di governo tenuta dopo la Conferenza Habitat II (Istanbul, Giugno 1996) desiderano contribuire alla realizzazione dell'Agenda Habitat.

Il Piano d'Azione di Lisbona: dalla Carta all'Azione

1. Crediamo che l'adozione della Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile rappresenti uno dei punti di partenza più validi per l'attivazione di una Local Agenda 21.
2. Crediamo che il maggiore aiuto all'attivazione di una Local Agenda 21 debba venire dagli organismi locali.
3. Crediamo che l'attivazione della Local Agenda 21 richieda il coinvolgimento dell'intera struttura di governo locale, città, paese o comunità rurale.
4. Apriremo dibattiti e fonderemo associazioni con i diversi settori della nostra comunità per creare sinergia attraverso la cooperazione.
5. Cercheremo di mettere ordine in casa nostra applicando il principio di negoziare con gli altri.
6. Programmeremo sistematicamente l'attività per passare dall'analisi all'azione.
7. Integreremo lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini.
8. Useremo strumenti avanzati per la gestione della sostenibilità.
9. Elaboreremo dei programmi per sensibilizzare i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli enti locali di governo sui temi dello sviluppo della sostenibilità.
10. Ci rafforzeremo con alleanze tra organismi diversi: associazioni, organizzazioni e campagne.
11. Costruiremo alleanze Nord-Sud ed Est-Ovest per lo sviluppo.
12. Andremo avanti continuando a sostenere la Campagna delle città europee sostenibili.

Lisbona (Portogallo), il 19 settembre 1996.

APPENDICE 3**LA CARTA DI FERRARA (Ferrara, 29 Aprile 1999)****PREMESSO CHE:**

- a livello internazionale, ad oggi circa 500 comunità locali hanno sottoscritto la Carta delle Città Europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, elaborata durante la prima conferenza europea ad Aalborg (1994), impegnandosi quindi ad attuare a livello locale l'Agenda 21 elaborata a Rio de Janeiro (1992), ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, e a supportare la Campagna Europea delle Città Sostenibili (ESC&TC);
- a livello nazionale, al 5 Maggio 1999, sono 41 le autorità locali italiane ad aver aderito alla Carta di Aalborg che, come ribadito nella Carta di Lisbona (1996), costituisce uno dei punti di partenza più validi per l'attivazione di una Agenda 21 Locale; in Italia sono inoltre già state avviate in questi anni e si stanno preparando attualmente diverse iniziative e processi partecipati per l'attivazione di Agende 21 Locali da parte di Autorità a livello comunale, provinciale e regionale;
- hanno avuto luogo ad oggi tre delle quattro Conferenze Regionali organizzate per il biennio 1998/1999 nel quadro della Campagna Europea Città Sostenibili. La Terza Conferenza Pan Europea, che si terrà ad Hannover nel febbraio del 2000, è in corso di preparazione con il supporto di un comitato preparatorio nel quale le cinque Reti Internazionali che sostengono la Campagna (ICLEI, UTO, CEMR, WHO, EUROCIITIES) e l'Ufficio della Campagna dell'ESC&TC sono attivamente coinvolti. Le Conferenze Regionali hanno lo scopo di fornire una visione chiara delle esigenze di ciascuna regione in termini di sostenibilità urbana attraverso la ricognizione dei progressi fatti e degli ostacoli incontrati dalle autorità locali nell'implementazione delle proprie politiche e dei piani di azione verso la sostenibilità;
- durante la Conferenza Euromediterranea di Siviglia, le autorità locali italiane presenti hanno manifestato un'esigenza di coordinamento e di maggiore interscambio di informazioni ed esperienze per promuovere e supportare i processi di Agenda 21 Locale;
- a seguito del manifestarsi di tale esigenza, il 4 marzo 1999 ha avuto luogo a Modena un incontro al quale hanno partecipato una cinquantina di rappresentanti di circa 30 Enti locali, i quali hanno condiviso l'obiettivo di dar vita ad un Coordinamento Nazionale delle amministrazioni locali già impegnate o comunque interessate alla elaborazione della propria Agenda 21 Locale, rilevando l'esigenza di una "rete" che faciliti gli scambi ed eroghi una serie di servizi;

LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE RIUNITE A FERRARA IL 29 APRILE 1999 DANNO VITA AL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE CHE ASSUME I SEGUENTI IMPEGNI:

- promuovere i processi di Agenda 21 Locale in Italia;
- monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare "modelli" di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale;
- favorire e potenziare lo scambio di informazioni sui temi relativi all'Agenda 21 Locale tra gli Enti pubblici e gli operatori coinvolti, e diffondere la diffusione di studi sul tema condotti e/o in corso di elaborazione da parte di Organismi pubblici e centri di ricerca esteri ed italiani;
- attivare momenti di formazione per gli apparati tecnici delle amministrazioni interessate;
- facilitare e promuovere occasioni per la costituzione di "partenariati" su progetti di Agenda 21 Locale e candidature a progetti europei;
- sviluppare aree di ricerca, confronto e approfondimento tematico su temi di rilevante interesse nell'attivazione del processo Agenda 21 Locale;
- sollecitare il coinvolgimento e la partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche all'interno delle Reti Europee ed Internazionali attive nel processo di Agenda 21 (ICLEI, UTO, CEMR, EUROCIITIES, WHO, ESC&TC) e alla Campagna nel suo insieme; ricercare inoltre il supporto delle associazioni nazionali di governo locale (ANCI, UPI, ecc.) in Italia allo sviluppo delle attività del Coordinamento;
- concorrere alla costruzione di un "contributo" italiano al movimento internazionale di Agenda 21, in particolare in previsione dell'importante appuntamento della Conferenza Pan Europea di Hannover del febbraio 2000. Il Coordinamento Italiano cercherà di fornire un contributo attivo alla Conferenza di Hannover, tale coinvolgimento sarà coordinato nell'ambito di una caratterizzazione dell'Agenda 21 Locale Mediterranea;

- operare una ricognizione periodica ed una conseguente diffusione di informazioni riguardo attività e studi condotti e/o in corso di elaborazione sui temi relativi all'Agenda 21 ad opera di organismi quali Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, ANPA, ENEA, Regioni , ecc;

Il Coordinamento si articola operativamente in una Segreteria Tecnica Organizzativa e in Gruppi di Lavoro tematici, sede di confronto e approfondimento su alcuni temi specifici.

Al Coordinamento possono partecipare, in qualità di osservatori, Enti e Organismi della società civile impegnati nella promozione e nel sostegno di attività di Agenda 21 Locale.

APPENDICE 4**"DOCUMENTO DI FIRENZE"**

**LE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI
RIUNITE A FIRENZE IL 9 E 10 SETTEMBRE 1999 PER LA CONFERENZA SULLE AGENDE
21 LOCALI**

- riconoscendo, come base fondamentale e come approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente, il riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile definiti dalla Commissione Brundtland dell'O.N.U. e la coerenza con le condizioni di compatibilità complessiva che regolano la esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse;
- riconoscendo come indispensabili riferimenti per la propria azione amministrativa le indicazioni sviluppate e diffuse, a livello internazionale, dal programma d'azione delineato nella Agenda XXI della Conferenza UNCED di Rio de Janeiro (1992); dalla "Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole sostenibile" elaborata ad Aalborg (1994) e confermata dal Piano d'Azione di Lisbona (1996), sottoscritta da oltre 500 comunità locali in Europa; dalla Carta di Valencia delle Regioni Europee (1996), confermata dalla Risoluzione di Goteborg (1997) e sottoscritta da oltre 80 Regioni e dal Consiglio delle Regioni Europee;
- confermando le indicazioni e gli impegni definiti, a livello nazionale, dal documento sottoscritto a Ferrara (1999) per la costituzione del "Coordinamento Agende 21 locali italiane" ed in particolare le iniziative di lavoro programmate ed i prossimi incontri di Genova (13 - 14 - 15 ottobre 1999), di Termoli (novembre 1999) e ancora di Firenze (dicembre 1999), finalizzati a completare la valutazione del processo di realizzazione delle Agende 21 locali in Italia e ad organizzare la partecipazione italiana alla Terza Conferenza europea delle Città sostenibili di Hannover (9 - 12 febbraio 2000);
- riconoscendo che alcuni primi risultati verso lo sviluppo sostenibile sono stati raggiunti, ma che molte questioni rimangono urgenti, e che ancora deve essere fatto molto per adottare nuovi approcci per la loro soluzione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo durevole e sostenibile;
- ritenendo che il successo del programma di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile dipende in modo particolare dalla sua attuazione a livello locale, attraverso la costruzione di "Agende 21 locali" quali strumenti di riferimento in grado di orientare in senso sostenibile le decisioni delle autorità che operano sul territorio, e capaci, attraverso il processo di partecipazione in ambito locale, di recepire le sollecitazioni "dal basso", da parte dei soggetti direttamente coinvolti nei problemi;
- riconoscendo l'esigenza, espressa anche nel titolo di questa Conferenza, di valorizzare le implicazioni "locali" nella formazione di Agende 21 e la necessità di "sperimentare" - in sede regionale e locale - principi, metodologie e contenuti, per arrivare ad individuare il proprio specifico percorso, il proprio "sentiero" di sostenibilità, sia pur richiamando l'attenzione sulla necessità di definire e condividere il quadro dei riferimenti e le condizioni di carattere globale;
- tenendo conto delle comunicazioni presentate e del dibattito svolto durante la Conferenza;

AUSPICANO

- che in particolare, nella realizzazione di Agende 21 regionali e locali, siano sviluppate - nel rispetto del principio di sussidiarietà affermato nella Dichiarazione di Rio de Janeiro - strategie ed azioni tese a promuovere soluzioni idonee sulle questioni che risultano nodali per la sostenibilità, perché collegate a tutte le altre problematiche, quali:
- l'innovazione tecnologica ed i processi di smaterializzazione, sia nei settori produttivi sia nei servizi, in una ottica di sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo di politiche sostenibili nel settore dell'energia, basate su minori consumi, maggiore efficienza energetica, eliminazione degli sprechi, sull'aumento della produzione da fonti rinnovabili, sulla riduzione delle emissioni inquinanti ai livelli stabiliti dal protocollo di Kyoto e dalle successive intese definite in sede di Unione Europea ed in ambito nazionale;
- le iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale, collegate alle politiche della

scuola e dell'università', alla riforma della pubblica amministrazione ed all'educazione dei consumatori;

- l'adesione alle procedure volontarie di certificazione della qualità ambientale per le imprese pubbliche e private, per le aree produttive, per i prodotti, dando piena applicazione alle normative comunitarie esistenti in materia;
- l'estensione delle iniziative di monitoraggio e di contabilità ambientale per la valutazione delle politiche di settore, dei piani e dei programmi;
- lo sviluppo di iniziative integrate per la conservazione della biodiversità e del paesaggio, per la tutela e la valorizzazione delle risorse agricole e naturali, dei beni culturali e della qualità urbana;

SI IMPEGNANO

- a creare le condizioni per sviluppare maggiormente, anche in Italia, il processo di realizzazione delle Agende 21 locali, garantendo, nell'ambito del proprio territorio, le forme più idonee di coordinamento, di partecipazione e concertazione, di trasferimento delle esperienze più avanzate;
- a promuovere strumenti ed occasioni per la costruzione di scelte sostenibili, partecipate e concertate con le parti sociali, garantendo l'integrazione dell'ambiente nelle politiche regionali e locali, assumendo l'approccio integrato tra finalità ambientali, economiche, culturali, educative e di equità sociale come base per la elaborazione dei propri documenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica, e nelle proprie iniziative per lo sviluppo economico e sociale e per l'occupazione;
- a garantire la formazione di un adeguato quadro conoscitivo delle informazioni ambientali e territoriali come indispensabile supporto alle decisioni pubbliche connesse alle scelte di piano e di programma ed alla valutazione preliminare degli effetti degli interventi sul territorio e sull'ambiente;
- ad attivare strumenti ed occasioni di informazione, formazione, educazione ambientale orientati a promuovere modelli di comportamento e stili di vita consapevoli e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile, in collaborazione con la scuola, l'università, le agenzie educative, l'associazionismo;

INVITANO L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

- a sostenere dal punto di vista economico ed istituzionale il processo di realizzazione delle Agende 21 locali, sia promuovendo strumenti di incentivazione, anche finanziaria, per le Amministrazioni locali, le imprese e gli attori sociali coinvolti in modo concertato in tali esperienze, sia definendo criteri premianti per la elaborazione e la realizzazione di strumenti di programmazione sostenibili, integrati, concertati.

IN PARTICOLARE, LA REGIONE TOSCANA SI IMPEGNA

- a promuovere strumenti ed occasioni per avviare e sostenere la realizzazione di Agende 21 locali in Toscana, sia nell'ambito dei Programmi di iniziativa regionale, sia derivanti dall'autonoma iniziativa dei soggetti locali o da programmi di carattere nazionale, operando in collaborazione con le Agenzie regionali e gli Enti locali per rendere disponibili:
- riferimenti di carattere tecnico-scientifico e metodologico, e di supporto educativo e formativo;
- iniziative di collegamento e di confronto, per tenere in rete, anche a livello regionale toscano, le diverse esperienze;
- iniziative per la concertazione con le parti sociali;
- riferimenti per la ricerca di risorse finanziarie a sostegno delle iniziative locali dalle fonti statali e per lo sviluppo di occasioni di partenariato.

(Testo discusso ed approvato il 10 settembre 1999 a conclusione della conferenza, nella quali erano presenti 7 regioni, 10 provincie e 50 comuni italiani.)

APPENDICE 5**L'APPELLO DI HANNOVER**
delle autorità locali alle soglie del 21° secolo**A. PREAMBOLO**

Noi, 250 autorità locali di 36 Paesi europei e delle regioni confinanti ci siamo riunite alla Conferenza di Hannover 2000 (3^a Conferenza Europea sulle Città e Comuni Sostenibili), che ha avuto luogo dal 9 al 12 febbraio 2000, per fare il bilancio sui risultati conseguiti nel fare diventare le nostre città e comuni sostenibili, nonché per concordare una linea d'azione comune alle soglie del 21° secolo.

Sottoscrivendo la "Carta delle Città e Comuni Europei" a favore della sostenibilità (Carta di Aalborg), abbiamo indotto le nostre autorità locali ad impegnarsi per l'Agenda Locale 21 o per altri programmi di sviluppo sostenibile ed abbiamo aderito alla "Campagna delle Città e Comuni Europei Sostenibili" che fino ad ora è stata coordinata congiuntamente dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (*Council of European Municipalities and Regions, CEMR*), dalle Eurocities, dal Progetto Città Sane dell'Organizzazione mondiale della Sanità, dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (*International Council for Local Environmental Initiatives, ICLEI*) e della Federazione Mondiale delle Città Unite (*United Towns Organisation, UTO*) in cooperazione con la Commissione europea e il suo Gruppo d'Esperti in materia di Ambiente Urbano.

650 autorità locali e regionali di 32 Paesi in ogni parte d'Europa si sono impegnate a favore della sostenibilità e della Campagna firmando la Carta di Aalborg. La popolazione rappresentata da tutti i partecipanti alla Campagna ammonta a più di 130.000.000 di cittadini europei.

Prendendo spunto dal Piano d'Azione di Lisbona, abbiamo evidenziato con le dichiarazioni di Turku, di Sofia, di Siviglia e dell'Aja la reale necessità di agire. I risultati raggiunti dal momento del lancio della Campagna sono stati considerevoli e hanno portato a molti cambiamenti positivi nell'ambito delle nostre città e cittadine. I traguardi raggiunti ci incoraggiano a proseguire nell'azione, per affrontare le tante sfide nelle quali ci imbattiamo continuamente.

B. PRINCIPI E VALORI DELL'AZIONE LOCALE A FAVORE DELLA SOSTENIBILITÀ

B.1 La responsabilità di garantire il benessere della generazione presente e di quelle future è il nostro comune denominatore. Per questo motivo, ci adoperiamo per una maggiore giustizia sociale nonché per diminuire la povertà e l'emarginazione sociale, e per un ambiente vivibile e salutare. Rispettiamo le diversità in termini di cultura, di sesso, di religione, di razza e di età, riconoscendo che proprio le diversità contribuiscono ad incrementare la ricchezza sociale delle nostre città.

B.2 Crediamo che l'economia - ovvero il meccanismo di trasformazione delle risorse naturali in merci e servizi per il soddisfacimento dei bisogni umani e societari - debba divenire maggiormente equa a livello sociale e maggiormente efficiente a livello ecologico, evitando l'inutile consumo di sostanze non rinnovabili.

B.3 Accettiamo la responsabilità comune in favore di uno sviluppo sostenibile. Coinvolgeremo i cittadini e lavoreremo congiuntamente con gli attori locali, inclusa l'NGO, e gli altri livelli governativi per concretizzare, in modo olistico ed integrato, la nostra visione globale.

B.4 Ci sentiamo uniti dalla comune convinzione che un mondo in pace sia una *conditio sine qua non* per una società sostenibile.

C. LE AUTORITÀ LOCALI

C.1 Noi, le autorità locali europee, ci siamo impegnate a sviluppare azioni locali con responsabilità globale. Intendiamo essere lungimiranti nell'amministrazione, coraggiosi nell'affrontare le sfide e responsabili nelle nostre azioni, poiché soltanto in questo modo potremo gestire il cambiamento che si realizzerà ad un ritmo senza precedenti. A partire dalle sfide, dalle opportunità e dalle barriere che abbiamo identificato e descritto nella sezione E del presente Appello, abbiamo trovato un accordo sui seguenti impegni.

C.2 Promuoviamo l'integrazione europea per il raggiungimento di una coesione socio-economica nel rispetto degli standard socio-ambientali; quest'ultima è una *conditio sine qua non* per l'esistenza di comunità sostenibili e di pace sociale. Per questo motivo accogliamo positivamente l'ampliamento dell'Unione Europea e della politica di partnerariato euro-mediterranea.

C.3 Ci troviamo a fronteggiare sfide difficili: povertà, disoccupazione, alloggi e condizioni di lavoro carenti, inquinamento atmosferico e sonoro, congestione, degradazione del territorio e degli habitat, nonché una gestione inadeguata delle acque. Siamo consapevoli della duplice sfida che devono fronteggiare le città dell'Europa centrale e orientale che devono anche superare gli enormi problemi ereditati dal passato. Contemporaneamente dobbiamo cercare di evitare di adottare ciecamente modelli di sviluppo attraenti ma non sostenibili: un accesso iniquo alle risorse e al potere nella fase di transizione ha portato ad un aumento delle disparità sociali.

C.4 Al contempo ci sentiamo responsabili verso i nostri colleghi del Sud. Ci siamo prefissi di rafforzare la cooperazione decentralizzata con le città situate nei paesi in via di sviluppo e, in particolare, nella regione mediterranea.

C.5 Il nostro obiettivo è praticare politiche locali che riducano l'impronta ecologica della nostra comunità, poiché non intendiamo far dipendere il nostro standard di vita dallo sfruttamento di risorse umane e naturali in altre regioni. Ci impegniamo a valutare ogni azione intrapresa dai nostri governi locali e ad agire affinché non contrastino l'obiettivo di evitare danni o di trasferirli alle generazioni future.

C.6 Abbiamo identificato i seguenti temi chiave della gestione urbana nel cammino verso la sostenibilità locale e siamo pronti ad affrontarli: sviluppo urbano compatto; riabilitazione delle zone urbane e delle aree industriali depresse; riduzione dello sfruttamento e utilizzo più efficiente del territorio e di altre risorse naturali; trasporti locali, gestione energetica e la lotta contro l'emarginazione sociale, la disoccupazione e la povertà.

C.7 Dovremo identificare quali sono le opportunità che le nuove tecnologie e i concetti innovativi sui servizi ci offrono per far diventare le nostre città più eco-efficienti. Dovremo utilizzare consapevolmente il nostro potere d'acquisto sul mercato indirizzandoci verso valide soluzioni di sviluppo sociale e ambientale.

C.8 Ci siamo impegnati ad introdurre indicatori della sostenibilità locale. Sulla base di tali indicatori definiremo obiettivi, effettueremo un monitoraggio dei progressi e relazioneremo sui traguardi raggiunti. Una serie di Indicatori Europei comuni, concordati volontariamente, sarebbero in grado di fornirci un valido strumento per paragonare i cambiamenti in atto a livello europeo nel cammino verso la sostenibilità.

C.9 Ci impegniamo a creare e a sviluppare ulteriormente un network per la promozione dello sviluppo sostenibile.

C.10 Dovremo cercare di assistere i comuni e le città che si trovano ad affrontare circostanze eccezionali quali catastrofi naturali o le conseguenze di una guerra.

C.11 Noi, autorità locali europee, siamo pronte a far fronte alle sfide collegate allo sviluppo soste-

nibile e riteniamo che le città o cittadine costituiscano le entità adatte per affrontare le problematiche in modo integrato. Per questo motivo, in diversi Paesi, è necessario rafforzare i governi locali, accordare loro responsabilità e poteri congrui così come fonti di reddito adeguate. A loro volta, i governi locali adotteranno nuovi schemi di governo e lavoreranno democraticamente, tenendo alti i principi della partecipazione e della trasparenza, nonché lottando contro ogni forma di corruzione.

D. IL NOSTRO APPELLO

D.1 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE:

- (a) affinché l'implementazione dell'Agenda Locale 21 (il documento chiave del Summit della Terra di Rio del 1992) e dell'Agenda Habitat (il documento chiave della seconda Conferenza delle Nazioni Unite delle Città, tenuta a Istanbul nel 1997) venga maggiormente sostenuta in quei paesi che non si sono ancora impegnati nel processo di sviluppo sostenibile
- (b) affinché il dumping lavorativo e ambientale venga arginato attraverso l'incorporazione di standard ambientali in accordi internazionali e multilaterali sul commercio, in modo da contribuire anche all'alleviamento della povertà
- (c) affinché vengano estirpati i debiti attraverso programmi di condono
- (d) affinché forme di autogoverno locale vengano incoraggiate e non contrastate e affinché, tramite accordi multilaterali, venga promosso lo sviluppo di politiche ambientali locali
- (e) affinché vengano messi a disposizione fondi adeguati alle istituzioni di finanziamento internazionale per lo sviluppo sostenibile; in particolare affinché venga creato un fondo per lo sviluppo sostenibile urbano in seno al Global Environmental Facility (*Struttura Ambientale Globale*).

D.2 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO ALLE ISTITUZIONI EUROPEE. IN PARTICOLARE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA COMMISSIONE:

- (a) affinché accordino una priorità più alta allo sviluppo sostenibile, da considerarsi quale fondamento per una società europea sostenibile, e affinché vengano definite chiaramente le responsabilità in fatto di sviluppo urbano sostenibile all'interno della Commissione,
- (b) affinché diano priorità nell'adottare un quadro di cooperazione per la promozione della "Campagna delle Città e Comuni Europei Sostenibili", forniscano un quadro finanziario più generoso rispetto a quello proposto dalla Commissione ed estendano la sua applicazione a più paesi delle regioni confinanti
- (c) affinché integrino le tematiche socio-ambientali nella politica economica interna, nella relativa legislazione, nei programmi e nei piani di finanziamento
- (d) affinché incoraggino e garantiscano forme di autogoverno locale in tutti i paesi europei, e affinché rispettino il principio della sussidiarietà in tutte le azioni della Comunità europea
- (e) affinché sviluppino, in cooperazione con le associazioni governative locali ed i network, una cultura del partnerariato tra la Commissione europea da un lato e le autorità locali con le loro associazioni dall'altro, in sintonia col principio della sussidiarietà
- (f) affinché sovvenzioni e prestiti a favore delle autorità locali e regionali, in particolare quelli relativi ai Fondi Strutturali, vengano assegnati solo nel caso in cui i criteri sostanziali siano soddisfatti
- (g) affinché supportino più efficacemente gli sforzi delle autorità locali dell'Europa centrale e orientale, nonché quelli dei Paesi Mediterranei estesi all'UE, di ottemperare alla legislazione dell'Unione europea e affinché li incoraggino premiando iniziativa, creatività, innovazione e reali passi in avanti riguardo tale adeguamento
- (h) affinché cooperino con i governi locali, statali/provinciali e nazionali nel processo di realizzazione di un quadro gestionale efficace per la sostenibilità ambientale su tutti i livelli
- (i) affinché aderiscano, sostenendola, alla "Campagna delle Città Europee Sostenibili", la quale è coordinata congiuntamente dalle associazioni e dai network delle autorità locali in coopera-

- zione con la Commissione europea e il suo Gruppo d'Esperti in materia di Ambiente Urbano
- (j) affinché introducano un'imposta sulle fonti energetiche - e blocchino le sovvenzioni al traffico aereo - quale strumento chiave per internalizzare i costi socio-ambientali del consumo energetico, fornendo così un incentivo all'energia sostenibile e all'efficienza energetica
 - (k) affinché promuovano la cooperazione municipale, regionale e internazionale a favore della sostenibilità e lo scambio delle relative procedure fondamentali
 - (l) affinché promuovano la campagna pubblicitaria sulla sostenibilità in cooperazione con tutti gli operatori competenti
 - (m) affinché promuovano le autorità locali nella volontà di osservare e applicare la legislazione dell'Unione Europea relativa allo sviluppo sostenibile delle città.

D.3 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO AI GOVERNI NAZIONALI:

- (a) affinché siano garantiti di un quadro politico che promuova lo sviluppo sostenibile locale e, in particolare, che promuova l'implementazione dell'Agenda 21 e dell'Agenda Habitat nei paesi che non si sono ancora impegnati per lo sviluppo sostenibile
- (b) affinché promuovano le campagne nazionali a favore dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda Locale 21
- (c) affinché sovvenzioni e prestiti alle autorità locali e regionali, in particolare nel campo dello sviluppo e del rinnovamento urbano così come in quello dei trasporti, vengano assegnati solamente se i requisiti richiesti siano soddisfatti
- (d) affinché introducano un'imposta paneuropea sull'energia, dalla quale vengano escluse le fonti di energia rinnovabili e gli impianti cogenerativi per la generazione di energia termica ed elettrica
- (e) affinché riconosca le città e le regioni quali partner validi nei progetti di sviluppo internazionale a favore della sostenibilità.

D.4 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO ALLE ALTRE AUTORITÀ LOCALI NELLE NOSTRE REGIONI:

- (a) affinché sottoscrivano la Carta delle Città e dei Comuni Europei a favore della sostenibilità (la Charta di Aalborg), aderendo in questo modo alla "Campagna delle Città e Comuni Europei Sostenibili"
- (b) affinché si impegnino nello sviluppo e realizzazione di piani d'azione riguardanti la salute e in materia di sviluppo sostenibile (Agenda Locale 21), sulla scia, tra l'altro del Piano d'Azione di Lisbona
- (c) affinché promuovano il presente Appello di Hannover delle Autorità locali europee alle soglie del 21° secolo
- (d) affinché si assumano la responsabilità per il consumo delle risorse naturali e per la qualità dell'ambiente a livello locale, e affinché adottino sistemi di gestione per la sostenibilità locale e l'efficienza ambientale, come ad es. il Bilancio Ambientale e il Regolamento EMAS
- (e) affinché facciano ordine al loro interno varando misure a supporto del commercio di prodotti e servizi ecologici.

D.5 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO AGLI ALTRI ATTORI DELL'AGENDA LOCALE 21:

- (a) affinché promuovano la "Campagna delle Città e Comuni Europei Sostenibili" nonché le associazioni e i network che la coordinano
- (b) affinché si impegnino nelle attività locali di sostenibilità e nella Campagna
- (c) affinché promuovano la partecipazione della loro città o provincia alla Campagna, qualora non abbiano ancora aderito alla Charta di Aalborg
- (d) affinché le istituzioni educative e di ricerca rendano accessibili le competenze e i metodi necessari a tutti gli operatori dell'Agenda Locale 21.

D.6 NOI, LE AUTORITÀ LOCALI D'EUROPA E DELLE REGIONI CONFINANTI RIUNITE AD HANNOVER, LANCIAMO UN APPELLO AI DIRIGENTI E AI DECISORI DEL SETTORE COMMERCIALE E FINANZIARIO:

- (a) affinché comprendano che le chance di incrementare i profitti ed il valore aziendale potrebbero essere seriamente minacciate nel caso in cui non venga garantito uno sviluppo sostenibile alle città e il benessere dei cittadini in quanto consumatori
- (b) affinché aderiscano attivamente ai processi di Agenda Locale 21, contribuendo così alla formazione di comunità sostenibili
- (c) affinché integrino nelle loro strategie aziendali considerazioni sull'ecologia, la salute, la sicurezza e il rischio
- (d) affinché assumano un ruolo attivo nel mercato in crescita dei prodotti e dei servizi sostenibili, approfittando delle opportunità che hanno i promotori su questo mercato.

Hannover (Germania), 11 febbraio 2000

(trad. a cura del Coordinamento Agende 21 Locali italiane)

**ALLEGATO:
LE NOSTRE CONSIDERAZIONI**

1. LE OPPORTUNITÀ

- (a) L'integrazione europea e in particolare l'ampliamento dell'Unione Europea verso i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, congiuntamente alla politica comunitaria del Mediterraneo, costituiscono *grosse chance* per le città europee. Queste ultime potranno migliorare la loro competitività, diventare più sostenibili e più interessanti se saranno in grado di ridefinire i propri ruoli in un'Europa più vasta, di adeguarsi alla legislazione dell'Unione Europea e di diventare multiculturali.
- (b) A livelli europei e nazionali, l'integrazione di questioni ecologiche in tutti i settori politici costituisce un obiettivo di estrema importanza, come già fu riconosciuto nelle conclusioni del Consiglio europeo di Cardiff nel 1988 e di Helsinki nel 1999. Dobbiamo far sì che ciò diventi realtà anche a livello locale.
- (c) La proposta della Commissione europea per l'istituzione di un quadro comunitario di cooperazione al fine di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile (COM [1999]557 finale) rappresenta un'eccellente base per un supporto continuo da parte della Commissione alla "Campagna delle Città e Comuni Europei Sostenibili", la quale dovrebbe essere coordinata da associazioni e network di autorità locali in cooperazione con la Commissione.
- (d) In un mondo economico caratterizzato dal dualismo, dalla globalizzazione da un lato e localizzazione dall'altro, le città dovranno massimizzare la loro influenza sulla microeconomia locale e guidarla verso lo sviluppo sostenibile. Dovrebbero riflettere fortemente l'impatto globale delle azioni locali.
- (e) La mole di sapere, la capacità di innovazione e le nuove tecnologie costituiscono un'opportunità per le città quali centri di innovazione e di soluzioni.
- (f) Pur avendo un duro impatto, la scarsità di risorse finanziarie può essere considerata una chance per ridefinire le priorità ed incrementare l'efficienza.

1. LE BARRIERE

- (a) Siamo pronti ad affrontare le sfide facendo tesoro delle opportunità, pur essendo consapevoli dell'esistenza di qualche barriera; in alcuni paesi europei i governi locali sono deboli e non sono dotati di poteri sufficienti. Molte responsabilità sono state spostate a livello locale senza però un parallelo spostamento di risorse.
- (b) Il completamento del mercato interno è stato raggiunto senza che i prezzi riflettano i costi reali, ovvero senza l'inclusione dei costi socio-ambientali. Sovvenzioni controproducenti sono tuttora fonte di incentivi sbagliati.
- (c) Il progresso e il successo vengono a tutt'oggi misurati in termini di crescita economica invece che in termini di sostenibilità.
- (d) I mercati finanziari che dirigono i flussi di capitale e di investimenti non sono sottoposti a controlli pubblici.

1. LE SFIDE

- (a) I cittadini esigono che i loro comuni provvedano alla fornitura di condizioni e servizi basilari quali: un ambiente vivibile, la qualità dell'aria, l'approvvigionamento idrico, il recupero e il trattamento dei rifiuti e delle acque, i trasporti pubblici, la casa, i servizi sanitari e l'istruzione.
- (b) Noi, le autorità locali europee e delle regioni confinanti, riconosciamo che, nonostante gli sforzi di migliorare l'ambiente, la maggior parte dei trend ecologici globali ed europei sono fonte di grave preoccupazione; mentre i cambiamenti climatici, la desertificazione, la perdita di risorse idriche e della biodiversità esercitano e continueranno ad esercitare un impatto globale, molte delle cause di tale deterioramento ambientale risiedono nell'inquinamento atmosferico, nel rumore e nel traffico congestionato, elementi che influiscono sugli abitanti delle nostre città e cittadine nella loro vita di tutti i giorni.
- (c) Al contempo, riteniamo che i trend economici rappresentino sfide ancora più importanti per le nostre città: la globalizzazione dei processi economici, che va di pari passo con l'assoggettamento dal potere politico a quello economico, riduce l'influsso che il cittadino può esercitare sulle proprie condizioni di vita tramite i parlamenti locali, nazionali ed europei.

- (d) Gli sviluppi sociali derivanti dai mutamenti economici e tecnologici rappresentano problemi di primaria importanza. L'invecchiamento della società, la povertà cronica e la crescente disoccupazione si contrappongono ad una società sempre più caratterizzata dal consumo. Queste circostanze possono aumentare le disparità tra le classi abbienti e quelle meno abbienti. L'essere in grado di evitare che questo scenario diventi realtà rappresenta una sfida enorme per le città e cittadine sulla via della sostenibilità.
- (e) La rapidità inedita dello sviluppo tecnologico nonché i repentini cambiamenti connessi alla tecnologia delle informazioni avranno un forte impatto sul modo di vivere della gente nonché sul modo di operare delle città e sull'approccio dei cittadini nei confronti di loro comuni.
- (f) Non possiamo ignorare che lo standard di vita europeo è conseguito in parte sullo sfruttamento dei più svantaggiati. Lo sfruttamento di forza lavoro a buon mercato e della natura dei Paesi in via di sviluppo deve diventare una questione di primo piano per tutte le città e comuni europei e la loro "impronta ecologica", ovvero la loro domanda di risorse diretta ad altre parti del mondo, dovrà essere ridotta.
- (g) Distorsioni economiche, degrado ambientale, persecuzioni politiche, guerre e conflitti civili sono le cause di processi migratori in direzione delle città europee, le quali dovranno offrire ad una popolazione in aumento servizi, infrastrutture e integrazione sociale.

